Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 9 (1867)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno IX. 15 Gennajo 1867. N.° 1.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Le Leggi e i Regolamenti scolastici.* — Il Riorganamento dell'Amministrazione per la Pubblica Istruzione in Italia. — Sottoscrizione pel monumento Beroldingen. — Piccolo Manuale di Cronologia Svizzera. — Economia Agraria: *Rapporto del Comitato della Società Agricolo-forestale di Blenio.* — Esercitazioni Scolastiche. — Avvertenze (1). — Condizioni d'Abbonamento.

Educazione Pubblica.

Le Leggi e i Regolamenti Scolastici.

III.

(Continuazione e fine V. N. 22 e 23 dello scorso anno).

Non ha molto che il Consiglio di Stato ha pubblicato i Regolamenti che ancor mancavano per l'applicazione del nuovo Codice scolastico. Con ciò si è compita la collezione da tanto tempo desiderata, e si provvide a che ogni scuola, abbia norme chiare e precise pel suo ordinamento, e per gl'incombenti dei singoli funzionari scolastici. Non havvi che una lacuna per ciò che riguarda i Corsi di Metodica; ma anzichè lamentarla, ne prendiamo buon augurio, e la riguardiamo come un sintomo, che chi presiede alla pubblica educazione voglia procedere alla riforma

(1) *Era già impaginato il Foglio, quando ci giunse la relazione della seduta, 31 dicembre, del Comitato della Società Demopedeutica, che daremo nel prossimo numero.*

radicale di questa istituzione, la cui insufficienza, a formare maestri veramente idonei, da nessuno è omai messa in dubbio.

Noi non ripeteremo qui quanto abbiamo già detto più volte su questo argomento, e sulla necessità di sostituire ad un corso bimestrale — sufficiente appena per un esercizio di ripetizione ai maestri già patentati — una Scuola Magistrale propriamente detta, della durata di due anni. In tutti i Cantoni della Svizzera, nonchè in Germania, in Francia e persino già in Italia queste scuole sono divise in due o tre corsi, di un anno ciascuno, coll'aggiunta anche di una scuola normale o di modello, ove gli aspiranti alla professione di maestro cominciano a far le loro prove, o, come suol dirsi, imprendono a *far pratica*, senza aspettare a farla nelle scuole a rischio e danno dei loro allievi. Anzi questo tirocinio biennale o triennale non si ritiene ancor sufficiente a formare dei bravi istitutori; e abbiamo visto recentemente il signor Dula, direttore della Scuola magistrale di Lucerna, in un suo opuscolo riclamare per questa istituzione un prolungamento di studi, che sarebbero perciò di *quattro* anni, o la previa frequentazione delle due classi inferiori d'una scuola *reale*, che corrisponderebbero al 3° e 4° anno delle nostre Scuole ginnasiali-industriali.

E su questo punto noi siamo perfettamente d'accordo coll'autore degli articoli *sulla Pubblica Istruzione* pubblicati tempo fa nella *Ticinese*. Il quale dopo aver accennato ai lunghi studi teorici e pratici che richiede l'arte dell'educare, ed all'insufficienza dei mezzi con cui la legge provvede alla formazione dei maestri, soggiungeva: « Se adunque a ben imparar questo mestiere (diremmo meglio *professione*) bisogna superare grandi difficoltà e fare acquisto di parecchie cognizioni, come può bastare, per formare un buon maestro, un corso bimestrale di Metodica? Tanto più che, generalmente vi si ammettono allievi affatto immaturi, e quasi digiuni delle materie, mentre alla Metodica propriamente non si dovrebbe far altro che apprendere il modo d'insegnarle: tanto più altresì che, in due mesi, si vuol parlare e trattare di

tutto lo scibile, perfino di filosofia la più trascendentale (ci si passi l'espressione), e si vuol tramutare cotesta scuola in un corso universitario.

»Laonde dovrebbe omai essere sentita da tutti la necessità d'istituire una Scuola Magistrale, divisa in due corsi, d'un anno per ciascheduno, come da qualche tempo vanno sapientemente predicando valenti pedagoghi ».

Un punto invece su cui dissentiamo affatto dal sullodato scrittore si è quello in cui critica il dispositivo del nuovo Regolamento che anticipa l'apertura delle scuole in autunno. Avantutto crediamo men vero l'asserto, che questa anticipazione sia stata generalmente male accolta dai Docenti. Se si prescinde da quella inerte opposizione, che incontra sempre ogni innovazione, sia essa buona o cattiva; abbiamo anzi ragione di credere che sia stata dalla maggior parte aggradita. Imperocchè, malgrado le difficoltà di una prima attuazione, le scuole furono aperte quasi in tutte le località all'epoca prefissa e frequentate fin dai primi giorni. Potremmo anzi aggiungere che alcuni collegi di Professori domandarono che i corsi fossero incominciati al 1° ottobre profittando della latitudine che accorda il Regolamento.

E parlando in prima della scuola di sei mesi, possiamo dire per propria esperienza, e ce ne appelliamo ai signori Ispettori, che le maggiori diserzioni dalle scuole avvengono all'apparire del mese di aprile; perchè, se si eccettuano alcune poche località così elevate, che si possano dire appartenere alla regione delle nevi, in tutte le nostre valli i lavori della campagna cominciano sul finir di marzo, e nell'aprile fervono con tale attività che mai la maggiore. È appunto allora che le famiglie hanno più bisogno dei loro fanciulli alquanto grandicelli, i quali d'altronde sono così allettati e sedotti dalle attrative della primavera, che a malapena e quasi a forza possono indursi a chiudersi in iscuola. Nella seconda metà di ottobre invece tutte le raccolte più importanti sono finite, e non restano per così dire a raggranellare che le altre minori per le quali non v'è urgenza, solendo noi avere autunni piuttosto prolungati.

Quanto alle scuole di dieci mesi l'innovazione è ancor più vantaggiosa, perchè tende a schivare quanto è possibile i giorni più soffocanti della state, nei quali la scuola è una vera noja pei maestri e per gli scolari. Nè si dica che l'anticipazione è allora insufficiente, e che la chiusura dovrebbe in tal caso avvenire al chiudersi del giugno; perchè non sono i primi calori che disturbano e snervano, ma la continuazione e l'aumento per la continua concentrazione; ed è appunto ai primi d'agosto che il caldo si fa più molesto e le mosche più nojose. Del resto nulla vieta che l'apertura si anticipi d'un mese anzichè di soli quindici giorni; perchè il Regolamento accorda, come dicemmo, questa latitudine.

Ma il Regolamento ha fatto anche di più, e con provvida misura ha lasciato che le autorità comunali, d'accordo coll'Ispettore, scegliessero per le vacanze, anche interpolatamente, quei mesi che tornano più opportuni, secondo le diverse esigenze locali; purchè la durata annua della scuola non abbia in complesso a soffrirne.

Ora chiudendo la serie delle nostre brevi osservazioni diremo, che siamo ben lungi dal credere, che le nuove Leggi e Regolamenti scolastici siano un'opera perfetta e che non abbia bisogno di successive e molte comendazioni. Ma siamo d'avviso, che sarebbe cosa poco prudente mettervi tosto mano, senza averne almeno prima esperimentata l'efficacia. Chi poi conosce le difficoltà e le lungaggini che dovette attraversare la nostra legislazione scolastica, ci penserà due volte prima d'avventurarla nuovamente in Gran Consiglio.

Il Riorganamento dell' Amministrazione per la Pubblica Istruzione in Italia.

Sullo scorcio dello spirato dicembre il Governo italiano emanò il decreto che riordina gli uffici del ministero della pubblica Istruzione e quelli che immediatamente ne dipendono. Ne togliamo dall'*Istitutore* il seguente breve sunto, che però basta a dichiararne lo scopo e l'importanza.

= Nel nuovo ordinamento tutta l'amministrazione centrale si compone di un Consiglio diviso in tre Comitati, secondo i tre ordini in cui è partito l'insegnamento, cioè superiore, secondario e primario; e si compone di tre divisioni di ufficiali amministrativi.

Il Comitato per gli studi superiori si compone dei rettori delle università, dei capi degli istituti superiori e dei presidenti di cinque delle maggiori Accademie dello Stato. Il Comitato per le scuole secondarie si compone di tre consiglieri ordinari e di due straordinari: e quello per le scuole elementari, il quale pel maggiore svolgimento che si vuol dare all'istruzione primaria, avrà maggiore lavoro da sostenere, si comporrà di quattro consiglieri ordinari e di tre straordinari. I consiglieri straordinari d'entrambi i Comitati si rinnovano ogni tre anni.

Dal Comitato delle scuole primarie dipendono venti ispettori centrali che ogni anno verranno ripartiti in quattro sezioni, cioè dell'Italia settentrionale, della centrale, della meridionale e dell'insulare.

I tre Comitati e i venti ispettori eserciteranno tutti gli uffizi che sono ora sostenuti dal Consiglio superiore, dall'Ispettorato generale e in parte dai Regii provveditori e dagli ispettori provinciali che cessano tutti colla pubblicazione del presente decreto.

A questo semplice ordinamento dell'amministrazione centrale fa capo nelle provincie il Consiglio scolastico provinciale, l'ispettore di circondario, il delegato mandamentale con ufficio gratuito.

Al Consiglio provinciale scolastico è preposto, non più, come ora, un ufficiale Governativo, che in alcune provincie è il prefetto, in altre il provveditore o l'ispettore provinciale, ma bensì uno dei membri elettivi del Consiglio amministrativo.

Mercè questo previdente disegno si ottiene un risparmio di oltre a trecentocinquanta mila lire; il quale verrà aumentato di altre duecento ventimila allorchè sarà fatto il passaggio degli ispettori di circondario alle provincie.

E notisi ancora che gli stipendi dei R. provveditori e dei R. ispettori, come dei loro segretari non resta per ora menomato, finchè non si provveda loro altrimenti. =

Sottoscrizione pel monumento Beroldingen.

Abbiamo ricevuto ancora recentemente fr. 5 dal sig. Istruttore Giudiziario *Avv. Pasini* d'Ascona, e fr. 3 dal sig. tenente *Ercole Corecco* di Bodio. — Sono pregati a sollecitare le loro oblazioni quelli che avessero intenzione di prendervi parte.

Piccolo Manuale di Cronologia Svizzera.

Secolo XVI.

(Continuaz. vedi num. prec.).

1501 — Basilea e Sciaffusa entrano nella Confederazione. — Scorrerie di 3000 Svizzeri sopra Locarno e Lugano per fare bottino.

1503 — Il bellicoso papa Giulio II forma pel primo la sua *Guardia svizzera.* — Gli Svizzeri espugnano Locarno. — Pace di Arona (10 aprile) con cui il re di Francia lascia ai tre Cantoni primitivi Bellinzona con Isone e Medeglia.

1508 — Morte del conte di Locarno Giovanni Rusca: gli succede il primogenito Eleuterio. — In questo primo decennio un Marconald, governatore francese del Transceneri, commette ogni sorta di ribalderie.

1510 — Per opera del vescovo Scinner di Sion, la Svizzera adotta un'alleanza colla Santa Sede e la repubblica di Venezia contro la Francia che dominava in Italia. — 10,000 Svizzeri entrano in Lombardia, ma presto retrocedono ai propri monti.

1511 — 16,000 Svizzeri, per vendicare il supplizio di 2 corrieri effettuato in Lugano dai Francesi, penetrano in Lombardia, ritirandosene però tosto senza gloria.

1512 — Gli Svizzeri invadono Locarno, la Vallemaggia, Lugano e la sua valle, Mendrisio, Balerna e Luino. — Riconducono Massimiliano Sforza nel suo ducato di Milano.

1513 — Battaglia di Novara vinta dagli svizzeri contro i Francesi (6 giugno). — Massimiliano conferma ai 3 Cantoni d'Uri Svitto ed Untervaldo il contado di Bellinzona (già datosi loro nel 1500); e a tutt'e 12 cede Mendrisio, Lugano, Locarno e Vallemaggia — Ai Grigioni vien unita la Valtellina, Chiavenna e Bormio.

» — Appenzello entra come tredicesimo Cantone nella Confederazione. — Spedizione degli Svizzeri nella Franca Contea contro Luigi XII, ma senza frutto.

1514 — Primo Landfogto di Locarno, Sebastiano von Stein di Berna. — Disastri da Biasca al Verbano per l'irruzione delle acque del Brenno arrestate dalle macerie del monte Crenone nell'anno precedente (1).

1515 — Battaglia di Marignano o dei Giganti (13-14 settembre). — La città di Mulhosa (Alsazia) entra nella Confederazione — Uri stabilisce un ufficio daziario al Monte-Piottino.

1516 — *Pace perpetua* tra Francesco I re di Francia e gli Svizzeri a Friborgo, con cui il primo conferma ai 12 Cantoni (escluso Appenzello) i baliaggi di Locarno, Vallemaggia, Lugano e Mendrisio, ch'erano ritornati in suo potere dopo di Marignano.

1517 — I 12 Cantoni costituiscono altri 4 baliaggi: Mendrisio con Balerna, Lugano, Locarno e Vallemaggia. Fanno demolire tutti i castelli meno quelli di Bellinzona.

1518 — Alleanza tra Ginevra e Friborgo — Rothwyl, città imperiale di Svevia sul Neker, entra nella Confedera-

---

(1) Il *Nessi* porta questo avvenimento al 1520.

zione — 6000 Svizzeri, capitanati da Scinner contribuiscono a ricacciare i Francesi dal Milanese.

1520 — Brissago viene aggregato al baliaggio di Locarno, con suo proprio podestà, e conferma degli antichi privilegi. Margherita Borrani.

1522 — Combattimento alla Bicocca di Svizzeri e Francesi contro gl'imperiali — Morte del cardinale Scinner a Roma — S' introduce in Lugano l'industria dei pannilani.

1523 — Riforma a Zurigo sotto Ulrico Zuingli — Principio di nuove discordie intestine.

1525 — Battaglia di Pavia — L'Italia cessa d'essere *la tomba degli Svizzeri.* *(Continua).*

Rapporto del Comitato all' Assemblea della Società Agricolo-forestale di Blenio

del 6 *Novembre* 1866.

Nel breve giro di poco più di tre anni, la nostra Società, sebbene scarsa di mezzi, ha già applicato le sue cure, i suoi studi ed anche degli esperimenti a varie materie tutte interessanti in alto grado la nostra Valle. Coloro che guardano le cose superficialmente potrebbero lagnarsi che ben poca cosa siasi ottenuta; ma se voi prenderete a fare una rivista delle principali nostre occupazioni, vedrete che proporzionatamente ai pochi mezzi di cui possiamo disporre ed al breve tempo, noi abbiamo motivo di essere contenti del nostro operato, il quale, purchè si continui con abbastanza diligenza e non venga meno nei Soci l'adempimento dei loro impegni, ci condurrà col tempo ad eccellenti risultati.

Se noi di fatti cominciamo dal parlare della provvista dei nuovi aratri, da noi fatta di concerto colla Società Leventinese, parrà a molti che questo primo esperimento sia stato un fiasco, perchè l'esperienza ha dimostrato non essere adattati alle nostre località ma bensì per terreni forti, per campi più vasti e per

tiro di cavalli o di buoi di corporatura e forza superiore alle nostre vacche, che ordinariamente dobbiamo usare. Taluni credono pure che l'introduzione di un nuovo istrumento, di nuove razze d'animali, o di sementi estere si faccia d'ordinario perchè si ritengono assolutamente migliori dei nostri; e che perciò se tali non si trovano in fatti, devesi incolpare chi ha mal giudicato. Sarebbe un tal giudizio assolutamente falso. L'introduzione di nuovi oggetti è fatta non perchè siasi certi della loro utilità ma per farne l'esame, lo studio e l'esperimento; e sebbene spesse volte l'esperienza non corrisponde alle speranze, questa è la condizione e la sorte di tutte le arti e le industrie le quali non progrediscono che mediante il paziente e lungo lavoro dell'esame e degli esperimenti; ed anche gli esperimenti che non riescono risultano sempre utili in qualche modo a chi li intraprende. Così noi abbiamo coi nuovi aratri acquistata la certezza che tutti i modelli che si decantano per aratri perfetti, lo saranno ma non per le nostre Valli Superiori, che sono una vera eccezione alla regola della generalità delle regioni agricole. L'avere noi acquistata questa certezza riesce quindi per noi utile in quanto che ci siamo sbarazzati da un pregiudizio, e d'ora innanzi dirigeremo i nostri studi a migliorare il nostro piccolo e leggero aratro adattato ai nostri piccoli campi e facilmente trasportabile pei nostri monti scoscesi da un campicello all'altro. Oltre all'utile procacciato da questi nuovi aratri, di avere cioè corrette le nostre idee in proposito, essi per la loro costruzione e pei lori accessori ci porgono utile materia di studio che può servirci di guida a migliorare i nostri aratri indigeni; e per parlare di una sola particolarità, tutti quelli che li osservarono furono convinti del vantaggio che si potrebbe trarre dall'applicazione ai nostri aratri di qualche cosa di simile alle orecchie, o rovesciatori, mobili o stabili, bilaterali od unilaterali, di cui sono forniti gli aratri venuti dall'Esposizione di Colombier. Questo vantaggio è di fatto già sentito e comprovato dalla nostra pratica stessa, poichè ad Olivone per esempio, esiste già da lungo tempo l'uso di applicare

all'aratro nostrano un'assicella che, in qualche modo e sebbene imperfettamente, fa le funzioni de'rovesciatori suddetti. Quanto sarebbe utile pertanto di perfezionare questa applicazione con rovesciatori migliori di detta assicella, cioè con forma o sagoma più adattata al completo capovolgimento del terreno, e costrutto in modo da togliersi o levarsi secondo il bisogno? Ecco la via su cui dobbiamo oramai continuare i nostri studi ed esperimenti. Difatti la nostra Società il 25 settembre 1864 aveva risolta la nomina di una Commissione per compire tali studi e fare delle proposte, ed è su di questo proposito che noi dobbiamo ritornare e insistere.

Noi abbiamo pure fatto oggetto di replicate nostre occupazioni l'importante argomento della custodia del bestiame, e dell'osservanza delle leggi sulla abolizione della trasa. L'esperienza ci ha insegnato che a nulla valgono gli sforzi individuali in proposito e che anche i tentativi di qualche Municipalità non possono essere duraturi dinanzi al cambiamento di personale, ed agli ostacoli che vi si frappongono ad ogni piè sospinto per l'abitudine inveterata, l'imperfezione delle leggi e l'apatia delle Autorità superiori nell'assumersi una nojosa e paziente sorveglianza. Bisognava dunque che l'iniziativa venisse dall'alto, e che la legge venisse in ajuto con migliori ordinamenti. Questo bisogno generalmente sentito domandava le nostre cure, e noi possiamo essere soddisfatti che dietro risoluzione di questa Assemblea la materia venne completamente esaminata e svolta con ripetute memorie al Governo ed al Gran Consiglio, che viddero la luce colle stampe, e il Gran Consiglio approvando i nostri sforzi li confortava con *due inviti Costituzionali* al Consiglio di Stato onde presenti un progetto di legge sull'argomento. Anzi a questo punto crediamo che il Consiglio di Stato sarà per occuparsi sollecitamente della bisogna, e non andrà molto tempo che i nostri voti saranno esauditi.

La gita a Colombier, e l'esperimento di coltivazione di varie specie di pomi di terra fu pure l'occupazione di vari Soci. Seb-

bene il risultato non sia molto appariscente, sia perchè la nostra Valle era già fornita di buone qualità di tal genere che possono sostenere il paragone colle altre conosciute all'estero; sia perchè molti non hanno la pazienza di precisi e continuati esperimenti, e dove non veggono verificarsi qualche grosso ed immediato utile ben tosto abbandonano l'opera cominciata, pure non mancarono questi studi di risultati molto rimarchevoli. La vostra presidenza cui lasciaste la cura principale di questi esperimenti crede di potervene riassumere il risultato come segue: 1.° Esservi nella varietà delle specie esperimentate un certo numero di esse che per bontà e prodotto meritavano di essere conservate fra noi; perciò chi ha l'onore di parlarvi dopo aver ripetute le coltivazioni di confronto, ed aver rigettate quelle che non davano buoni risultati, ne ha conservato un certo numero che ha diviso in tre classi secondo l'epoca di maturanza cioè in precoci, di mezza stagione, e tardivi. 2.° Le specie *precoci* e di mezza stagione possono essere adattate per gli alti monti, ove quelli di specie comune spesso falliscono la perfetta maturanza; e nelle parti più basse della Valle lasciano luogo, almeno le precoci, ad un secondo raccolto di altri prodotti in fraina, rape, fagiuoli ed altro. 3.° Siccome le solite siccità del mese di luglio che talvolta si protraggono in agosto sogliono recare nocive conseguenze, fra le quali si deve annoverare quella di arrestare la vegetazione dei pomi di terra, in modo poi che quando ricorrono le pioggie i tuberi rimasti imperfetti tornano a germogliare altri piccoli tuberi dai primitivi, sicchè i primi perdono della loro sostanza e vigore e i secondi non hanno tempo di maturare; e l'altro danno per cui le pioggie troppo continue sviluppano poi la malattia conosciuta; così coltivando le specie precoci, od anche di mezza stagione che maturano in agosto, ne avviene che la siccità li coglie quando sono prossimi alla maturanza e perciò non ricevono danno, o se talora per l'eccessivo calore precipitano la maturanza rimanendo un po' piccoli, sono tanto più saporiti, per la stagione asciutta. Basta quindi levarli di terra prima delle

pioggie d'agosto, e li troverete eccellenti perchè già maturi, e maturati con tempo asciutto; mentre le specie più tardive bisogna lasciarle in terra per compire la loro maturanza, ove spesso, in mezzo alle pioggie troppo prolungate sono colte dai danni e malattie sopra spiegate. Pare adunque potersi conchiudere che non basta di avere per semente le specie più abbondanti conosciute nel paese, ma conviene averne due o tre specie separate che maturino in epoche diverse, onde in caso di stagione contraria l'una o l'altra specie possa riuscire perfettamente. E di più le località più elevate del Cantone potrebbero meglio assicurare i loro prodotti con specie più precoci e di più sicura maturanza anche negli anni troppo freddi. A tale scopo si è creduto bene di presentare alla *Rivista* odierna le tre categorie suddette di pomi di terra. In fine si è trovata una specie che non è soggetta, o quasi insensibilmente alla malattia comune, e che troverete pure in mostra colle altre. Per vostra norma sopra 33 gerli raccolti in un solo campo, non se ne trovarono quest'anno di guasti che mezzo gerlo, vale a dire in ragione di uno sopra sessantasei, mentre quest'anno si può calcolare il guasto degli altri di uno sopra tre o quattro. Se non credete, potete interrogare i lavoratori che le raccolsero. E tutte queste specie sono oggi esposte alla vostra rivista. Ecco dunque, come anche senza prendersi l'impegno di una Esposizione de' prodotti agricoli, questa nostra usanza di accompagnare la nostra riunione autunnale colla mostra o rivista di alcuni prodotti più specialmente interessanti, può servire ai nostri studi ed esperimenti pratici. *(Il resto al prossimo numero)*

Esercitazioni Scolastiche.

Classe I sez. superiore.

Esercizio 1.° — Dettare una serie di parole gradatamente crescenti per estensione, per raddoppiamento di lettere, e per altre difficoltà ortografiche.

Esercizio 2.° — Far cercare dai fanciulli alcuni nomi d'animali, e date alcune spiegazioni e interrogazioni su di essi, farli da loro scrivere, coll'indicazione delle loro qualità.

Esercizio 3.° — Esempi da scrivere per imitazione: = Il figliuol saggio è il gaudio del padre — Una dolce risposta rompe l'ira — Chi parla male dell'amico manca di cuore — Crudele chi disprezza il suo prossimo — Chi ama banchettare diventerà mendico — Chi semina frodi mieterà sciagure — Chi prende a mutuo è servo dell'usurajo — Chi teme Iddio sarà felice e nel dì di sua morte sarà benedetto.

Classe II sez. inferiore.

Esercizo 1.° — Distinguere il soggetto, il verbo e l'attributo nelle seguenti proposizioni:

L'uomo è mortale — Timide sono le pecore — Fugaci sono le ricchezze — La neve è bianca — Pietro è studioso — Sereno è il cielo — Il cane è fedele — Breve è la vita.

2.° Formare proposizioni che abbiano per soggetto le seguenti parole:

Il sole (è luminoso) — Le stelle (sono scintillanti) — Il cristallo (è trasparente) — Il vetro (è fragile) — Il tuono (è rimbombante) — Il mare (è profondo) — Il velluto (è morbido).

3. Formare proposizioni che abbiano per attributo le seguenti:

Lento (è il bue) — Timido (è il coniglio) — Alti (sono i monti) — Leggiera (è la piuma) — Ondoso (è il mare) — Laboriosa (è la formica) — Azzurro (è il cielo) — Astuta (è la volpe) — Feroce (è la tigre).

4.° Riprodurre per imitazione la seguente favoletta:

Le panche della scuola e lo studio.

Le panche della scuola furono una volta in gran tumulto e gridavano: Noi sosteniamo per anni ed anni gli scolari d'una classe; e per ricompensa non altro abbiamo che l'essere da questi del continuo malmenate e tagliuzzate. Udì per caso queste parole lo Studio, il quale loro disse: E non vi par sufficiente ricompensa quella d'esser scaldate da coloro che sogliono perdere su di voi i migliori anni della loro vita? E le panche si tacquero.

Questa favola rimprovera voi, o negligenti, che frequentate più anni la stessa classe. *Fiore di letture*

Classe II sez. superiore.

Esercizio 1.° — Sui complementi. — Classificare i complementi contenuti nei seguenti esempi:

Iddio governa il mondo — L'indigente ha bisogno di soccorso. — I libri sono cari agli studiosi — L'uomo fu creato da Dio — Dopo

la guerra viene la pace — Le stelle brillano nel firmamento — O giovanetti, amate lo studio.

2.° Aggiungere un conveniente complemento oggetto e di specificazione alle seguenti proposizioni:

L'ira toglie (il lume della ragione) — Non vilipendete (gli avvertimenti dei vostri genitori) — Dio disperde (i disegni dei superbi) — O giovinetto, ascolta (gli avvisi dei tuoi parenti) — La parola (di Dio) ristora (l'anima) — Nessuno (degli uomini) fuggirà (la morte).

3.° *Analisi:* O giovinetto, sii contento del tuo stato, e sprezza le ricchezze, quando esse siano figlie dell'iniquità.

Numerazione delle proposizioni; classificazione delle stesse secondo la materia (semplice, composta ecc.). Analisi logica delle parti di ciascuna proposizione — Analisi grammaticale di tutte le parole.

4.° Racconto per imitazione

Il padre della letteratura italiana.

In Vignola, piccola terra del Modenese, v'era nel 1660 una scuoletta con un bel numero d'allievi. Un giorno quegli fra gli scolaretti che più erano vicini alla finestra, s'alzavano di tanto in tanto in punta di piedi per guardare alla sfuggita qualche cosa che era lì fuori appoggiata al muro. Il maestro scorto con la coda dell'occhio gli atti e i gesti di quei scolaretti, si fece a sgridarli, che stessero a segno. Ma il dì dopo e l'altro ancora vedendo egli avvenire lo stesso, s'alza, s'accosta pian piano a quella finestra e vede il capo d'un ragazzetto; esce fuori, e trova un fanciullo tra gli otto e i nove anni, coperto di meschini panni e quasi assiderato dal freddo, e gli domanda che cosa stia a fare ogni giorno sotto quella finestra. « Signore, mio padre non ha di che spendere per mandarmi alla scuola, ed io che ho pur gran voglia d'imparare qualche cosa, mi metto qui ad ascoltare le vostre lezioni ». E il maestro: Se è vero quello che tu vuoi darmi ad intendere, di' su che ho io insegnato ieri e stamane? E il fanciullo senza punto scompigliarsi gli ripetè appuntino le lezioni che aveva udito. Il maestro preso dallo stupore l'abbracciò teneramente, e lo accolse nella sua scuola. — A ventidue anni codesto giovane era già professore di storia in Milano, e per gl'importanti lavori con cui illustrò le patrie istorie, ebbe il nome di *padre della storia italiana.* Questo giovane è Lodovico Antonio Muratori. — Giovanetti, apprendete da lui ad essere amanti dello studio. *Fiore di letture*

Quesito d'Aritmetica: Due negozianti A. e B. si uniscono in so-

cietà per acquistare un certo numero di casse di mercanzia. La somma totale spesa nell'acquisto fu di fr. 6720. Su questa somma A. pagò fr. 5120 e B. il resto. Qual è il prezzo d'una di quelle casse? Quante casse ebbe ciascun negoziante, se colla somma totale spesa ne acquistarono 21?

Operazioni: 1ª 6720 : 21 = 320; 2.ª 6720—5120 = 1600; 3ª 1600: 320 ovvero togliendo uno zero nel D° e nel D° 160:32 = 5; 5120 : 320 ovvero 512 : 32 = 16;

Risposte — Il prezzo di ciascuna di quelle casse è di fr. 320 — A. ne ebbe 16 e B. 5.

Classe III.

Esercizio 1.° — Svolgere la seguente sentenza in un periodo: «Per ben morire, bisogna viver bene».

Invano spera una buona morte chi mena una cattiva vita, poichè secondo le abitudini e il costume che piglia, l'uomo regola le sue azioni e i suoi affetti, onde chi fu malvagio in vita, non potrà divenir buono allorchè si trovi al punto della morte.

Esercizio 2.° — Esprimere la seguente sentenza in forme differenti: «La colpa porta seco il rossore».

3.° Correggere gli errori che si trovano ne' seguenti esempi, e darne la ragione per iscritto:

Sovente noi s' (ci) inganniamo — Non dite al povero (:) vadi (va) in pace — Di (Di') sempre la verità — Se stasse (stesse) nelle mie mani, ti vorrei far felice — O (Oh!) se tu sapesti (sapessi) come son infelice (!) — Fa che venghino (vengano) a tu (te) i poveri — Non so cosa (che, o che cosa) pensare di egli (lui) — Lui (Egli) mi disse che sarebbe più meglio (senza il più) che tu venisti (venissi) qui — Sai cosa (che) se (s' è) combinato (?) — Quando tu il possi (possa), scrivami (scrivimi).

4.° Analisi: *Se le crudeli* lezioni *dell'* esperienza *giovassero ai* governi ed ai popoli *quanto sembra che dovrebbero* giovare, il mondo *sarebbe ormai* perfetto.

Numerazione e classificazione delle proposizioni rispetto alle relazioni che hanno tra loro — Analisi logica delle singole parti — Analisi grammaticale delle parole scritte in corsivo. Determinare i vari usi del *che*.

Composizione: Descrizione delle oocupazioni del contadino durante il verno.

Quesito d'Aritmetica: Una macchina a vapore consuma in 73 giorni

Mg. 1830,11 di carbone, che vien pagato in ragione di fr. 1,05 il Mg. La stessa macchina perfezionata riduce il consumo a 740 Mg. in 37 giorni. Determinare: 1.° La quantità di carbone giornalmente consumata da quella macchina prima e dopo il perfezionamento. — 2.° L'annua economia portata da questo perfezionamento, sapendosi che la macchina ha 330 giorni d'attività all'anno.

Operazioni: 1ª 1830,11 : 73 = 25,07; 2ª 740 : 37 = 20;
3ª 25,07 — 20 = 5,07; 4ª 330 × 5,07 = 1673,10;
5ª 1673,10 × 1,05 = fr. 1756,755.

La macchina prima del perfezionamento consumava giornalmente Mg. 25,07, e dopo Mg. 20. — L'annua economia portata dal perfezionamento è di fr. 1756,755.

AVVERTENZE.

Al presente Numero va unito il Frontispizio e l'Indice dell'*Educatore* del 1866, per comodo di chi voglia legare in un volume i numeri dell'annata e conservarne la collezione.

I signori Abbonati che non rimandassero il presente Numero si riterranno continuare il loro abbonamento anche pel 1867.

I signori Membri della *Società degli Amici dell'Educazione*, che rimandassero il primo Numero del Giornale, sono avvertiti che col semplice rimando non cessano di far parte della Società e quindi di doverne pagare le tasse; dovendo in tal caso accompagnarvi un'esplicita dichiarazione di demissione, diretta alla Commissione Dirigente della Società suddetta

Col prossimo numero daremo l'Elenco generale della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo al 31 dicembre 1866.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO.

L'*Educatore della Svizzera Italiana* si pubblicherà due volte al mese anche nel 1867, al prezzo di fr. 5 anni per tutta la Svizzera, e di fr. 6 per l'Estero pagabili anticipatamente. — Viene spedito *gratis* ai Membri della Società degli Amici dell'Educazione, quando contribuiscano regolarmente la loro tassa sociale. — Pei Maestri elementari minori del Cantone il prezzo d'abbonamento è ridotto a tre franchi. — Le associazioni si ricevono alla Tipolitografia Colombi in Bellinzona, e da tutti gli Uffici Postali.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.